

RESEARCH METHODOLOGIES *METODOLOGIE Della RICERCA*

SESSION 3- REFERENCES

PROF. PIERLUIGI FELICIATI

A.A. 2023/24



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

SCOPE AND METHODS OF REFERENCES

How to quote sources & publications?

- Quotations **direct or indirect**, in the text or in the footnotes
- The **bibliography / list of sources**
- NOTES&BIBLIOGRAPHY vs. AUTHOR-YEAR styles

Come citare le fonti & le pubblicazioni?

- Citazioni **dirette e indirette**, nel testo e a piè di pagina
- La **bibliografia / lista delle fonti**
- Gli stili NOTE&BIBLIOGRAFIA vs. AUTORE-ANNO

QUOTATIONS / CITAZIONI

Quotations

In the text you are writing, it is essential to provide **detailed and precise indications for any work or document that has been consulted and read** and of which **words or parts (direct quotation), images, ideas or concepts (indirect quotation)** have been used for your work.

The citation can take place:

- in the body of your text (**in-text**)
- in a footnote and in a reference list (**out of text**)

Citazioni

Nel testo che si sta scrivendo è fondamentale fornire indicazioni dettagliate e precise per qualsiasi lavoro o documento che sia stato consultato, letto e del quale siano state **utilizzate parole o parti (citazione diretta), immagini, idee o concetti (citazione indiretta)** per la redazione del proprio lavoro.

La citazione può avvenire

- nel corpo del proprio testo
- in una nota a piè di pagina e in una bibliografia

QUOTATIONS / CITAZIONI

Direct quotation

In this case, the quotation consists of the **precise original words in our text**, but a **footnote reference** to the cited work is necessary, and it also **must appear in the bibliographical references** at the end of the dissertation.

Quotations of **less than three lines** must be included in the text and must be written between inverted commas ("...") with the font used for the text of the dissertation, whereas quotations **longer than three lines** must be transcribed in a smaller font and between two blank lines.

Any **omitted word** of the original sentence must be signalled with the *omissis*, namely three dots between square brackets: [...]. Furthermore, a sentence can't ever begin or end with the *omissis*.

Citazione diretta

In questo caso, sono riportate **esattamente le parole citate** ed è comunque obbligatorio il **rinvio in nota** all'opera citata, che comparirà anche nei riferimenti bibliografici alla fine della tesi.

Le citazioni **inferiori alle tre righe** dovranno essere inserite in tondo all'interno del testo tra virgolette a caporale («...»), mentre le **citazioni maggiori di tre righe** verranno invece trascritte, sempre in tondo, come inserto senza virgolette né caporali con corpo minore, staccate sopra e sotto di un rigo vuoto.

All'interno della citazione, **l'omissione o il salto di parole** vanno segnalati con tre puntini fra parentesi quadre (*omissis*): [...]. Tale *omissis* non va mai inserito né al principio né alla fine della citazione.

QUOTATIONS / CITAZIONI

Footnote and bibliography quotation

Several quotation styles exist, but to simplify we consider just two families, whose adoption will be chosen by your dissertation supervisor.

1. The **NOTES&BIBLIOGRAPHY** style exposes all the necessary elements to identifies a publication in a footnote called by a number
2. The **AUTHOR - YEAR** style identifies the publication just quoting the family name of the author plus the year of publication, to be fully expressed in the bibliography

Citazione in nota e in bibliografia

Esistono diversi stili di citazione, ma per semplificare consideriamo solo due famiglie, la cui adozione sarà scelta dal vostro tutor per la tesi.

1. Lo stile **NOTE&BIBLIOGRAFIA** presenta in una nota a piè di pagina identificata da un numero tutti gli elementi necessari per identificare una pubblicazione
2. Lo stile **AUTORE - ANNO** identifica la pubblicazione citando SOLO IL COGNOME DELL'AUTORE PIÙ L'ANNO DI PUBBLICAZIONE e le eventuali pagine, da esprimere poi per esteso in bibliografia

NOTES & BIBLIOGRAPHY STYLE

Introduction

in the 1720s and the establishment of lying-in hospitals from 1739.¹⁰ Roy Porter and Jean Donnison suggested, alternatively, that it was the *accoucheur's* ability to build an emotional connection with their patients that led to their being preferred by middling and upper-class women.¹¹ These arguments present a story of the gradual but inevitable triumph of *accoucheurs* over their counterparts, yet even at the end of the eighteenth century many birthing women chose to maintain the familiar elements of birthing, such as giving birth at home, having a female midwife in attendance and summoning birth attendants (also referred to as 'gossips').¹² In broadening out the field of enquiry beyond the birthing chamber, this book traces a remarkable continuity in the practices and practicalities of birthing despite, or perhaps because of, the rapidly changing backdrop of the eighteenth century. The *accoucheur*, where they were engaged, did not supplant the traditional midwife but, rather, they worked alongside each other, overseen by the family members and birthing assistants who were present in and near the birthing chamber.

The eighteenth century was not only a period of rapid social and demographic change: it was also the focus of shifting understandings of the body. New scientific methods of observation and enquiry, and multiple theorizations about the make-up of the human body had overtaken older understandings of the humoral body. This shift from the humoral body of Galenic medicine to the anatomically bounded body that emerged in the nineteenth century was well underway during the period covered by this book.¹³ The eighteenth-century body was therefore a body in transition. It was no longer understood as a body of flux and flow as it had been in previous centuries, yet holistic ideas of health preservation and management remained an important framework for understanding the body and managing childbirth throughout the period.¹⁴ Recent scholarship

¹⁰ Eileen Evenden, *The Midwives of Seventeenth-Century London* (Cambridge: Cambridge University Press, 1999), pp. 186–203.

¹¹ Donnison, *Midwives and Medical Men*, pp. 42–61.

¹² Adrian Wilson, *The Making of Man-Midwifery*, p. 25.

¹³ Karen Harvey, *The Impostress Rabbri Breeder: Mary Toft and Eighteenth-Century England* (Oxford: Oxford University Press, 2020), p. 138.

¹⁴ On the importance of 'nature' as an agent of healing see Hannah Newton, "'Nature concocts and expels': the agents and processes of recovery from disease in early modern England", *Social History of Medicine*, xxviii (2015), 465–86; Sandra Cavallo and Tessa Storey, *Healthy Living in Late Renaissance Italy* (Oxford: Oxford University Press, 2013), pp. 1–12; Jennifer Evans, "'Gentle purges corrected with hot spices, whether they work or not, do vehemently provoke venery': menstrual provocation and procreation in early modern England", *Social History of Medicine*, xxv (2011), 2–19, p. 8.

Come si diceva, l'Archivio ducale, oltre a raccogliere gli atti relativi all'amministrazione dei ducati, svolgeva anche la funzione di archivio di concentrazione dei preziosi archivi di famiglia, in particolare quelli del cardinale Alessandro, del duca Alessandro e di sua madre Margherita d'Asburgo, moglie di Ottavio¹².

criminali perché i notai addetti agli uffici giudiziari, defunti o dimessi, usualmente portavano «fuori de palatii in cui si è esercitato detto uffitio alle loro case, o altrove, dove meglio gli è piaciuto, li libri, processi, atti, & altre scritture Criminali da loro rogate» (ASPr, *Gridario*, vol. 14, n. 136).

7 ASPr, *Mastri farnesiani*, vol. 13 (1595-1596), 1595 gennaio 2, ottobre 6 e novembre 5.

8 ASPr, *Mastri farnesiani*, vol. 10 (1588-1590).

9 «Comandiamo pertanto et volemo che per tale nostro archivista sia ricevuto, tenuto, conosciuto et trattato da qualunque persona con autorità et facoltà di comandare a tutti li notari et altre persone che haveranno scritture ch'egli giudichi essere espedienti et convenire che ne sia copia nell'archivio di poterli costringere et farsele dare anche per multe et pene, offerendogli però sempre et dandoli la condegna mercede de' nostri danari, salvo se non saranno di quelli che senza premio siano tenuti dare tale scritture pubbliche o private. Intendiamo ancora che egli habbia la medesima autorità et facoltà nelle scritture pertinenti alla Camera nostra Ducale, che ha et deve avere per le presenti in quelle dell'Archivio», ASPr, *Patenti*, vol. 4, c. 85.

10 M. Parente(ed), *Archivio di Stato di Parma*, in *Guida Generale degli Archivi di Stato*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1986, III, pp. 361-438, in part. p. 375: «I beni costituenti le finanze ducali si distinguevano in allodiali e in camerale. Il magistrato che presiedeva alle entrate, detto magistrato camerale dalle costituzioni di Ranuccio I del 1594, aveva il compito di amministrare il complesso dei beni del ducato ed era addetto agli introiti ordinari e straordinari; era poi giudice supremo in tutte le materie (dazi, gabelle, appalti, beni vacanti, miniere ed altro) che rientravano nel campo finanziario. [...] Questa magistratura, detta anche ducal camera, comprende documentazione, di governi precedenti al farnesiano e continuò a funzionare anche in periodo borbonico. Filippo di Borbone nel 1756 unificò le due camere di Parma e Piacenza in un solo organo, con sede in Parma».

11 G. Drei, *L'Archivio di Stato di Parma. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, Roma, Biblioteca d'arte editrice, 1941, p. 9 riporta che l'archivio si trovava nella Cittadella di Piacenza e che era stato nominato archivista il notaio Cesare Riva, cancelliere della Camera ducale, come risulta on ASPr, *Patenti*, vol. 6, n. 144. Un inventario di tale archivio, dato in Piacenza il 1597, ottobre 11 e composto da 116 *casullis*, è trascritto in N. Barone, *Notizie sull'Archivio Farnesiano di Napoli ora conservato nell'Archivio di Stato in Napoli*, Napoli, nei tipi di Michele d'Auria, 1898, pp. 1-2, che attribuisce all'archivio ducale in Parma.

12 Secondo Drei, *L'Archivio di Stato*, p. 10, dopo la morte della figlia naturale di Carlo V, il 18 gennaio 1586, il trasferimento dei carteggi di Margherita a Parma, affidati alla custodia di un certo Nuccio Sirigatti, fu curato dal cardinale Alessandro (per le carte presenti a Roma) e il conte Giacomo Piozasco (da Ortona). Per le carte del cardinale Alessandro, morto nel 1589, il duca Alessandro incaricò il cardinale Odoardo Farnese, a Roma, di conservare le carte dello zio (cfr. ASPr, *Carteggio farnesiano estero*, serie *Paesi bassi*, b. 113) e poi di trasferire le 26 casse di scritture, l'anno successivo, da Montalto a Parma (ASPr, *Mastri farnesiani*, vol. 10 (1588-1590), c. 459). Attualmente, buona parte dell'archivio del «gran cardinale» si trova nella serie *Roma del Carteggio farnesiano estero*, su cui cfr. Drei, *L'Archivio di Stato*, p. 11 e

M. Parente, *I fondi farnesiani dell'Archivio di Stato di Parma*, «Archivi per la Storia», I, 1-2, (1988), pp. 53-70. Le carte di Margherita d'Austria dovrebbero trovarsi nell'Archivio farnesiano dell'ASNa, stando alla bibliografia belga: G. Gachard, *Les Archives farnésiennes de Naples*, «Bulletins de la Commission Royale d'histoire», t. XI, 1868; L. Van der Essen, *Les Archives Farnésiennes de Parme au point de vue de l'histoire des anciens Pays - Bas catholiques*, Bruxelles,

AUTHOR YEAR STYLE

notion, due to both individual and collective interactions it encompasses¹².

This lack of a homogenous theoretical framework is consequently mirrored by the often-conflictual conceptualizations and operationalizations of the term, which can be categorized in three main strands: the theory of needs, the relative standard theory and the capabilities approach. Synthetically, while the first is structured around the assumption that satisfying individual needs is the prerequisite to wellbeing, following a hierarchy of needs (security, belonging, recognition, self-transcendence), the second perspective tries to overcome some limitations of the previous, such as the identification of wellbeing with a homogeneous utility. Thus, the relative standards theory draws attention on the subjectivity and relativity of wellbeing, stating that objective conditions are related to wellbeing in comparison with other possible conditions.

As the Fleuret and Atkinson¹³ highlight, "Wellbeing is therefore linked to individual happiness and conditioned by the individual's perception of the context in which he or she is living. As a result, its 'absolute' value (position felt and defined through comparison) has very little impact at the level of society". Being a multi-faceted and elusive concept, wellbeing poses several methodological challenges to the point that the Authors¹⁵ developed an interdisciplinary multi-layered framework of the spaces of wellbeing. They try to go beyond the limitations of the above-mentioned theoretical strands by adopting a theoretical and methodological framework which include two overlapping perspectives: an objective dimension of wellbeing refers to quality of life both individually and collectively; a subjective dimension mirrors individuals' goals, cultural values and perceptions.

The framework assumptions are numerous: first, it identifies a hierarchy of needs, distinguished in primary or basic needs and personal fulfilment at the opposite pole. Second, wellbeing should be always contextualized to a very contingent dimension, strictly dependent on the individual perceptions of equivalent material conditions; third, wellbeing is not only dependent on the individuals' capacities and ambitions, insofar as the freedom to choose and the conditions to realise such choices are situation-dependent. In spite of being used to scrutinize the individuals' contextual dimensions influencing their wellbeing, the framework is regarded as a highly adaptable tool aimed at capturing what Atkinson *et al.*¹⁶ define as the "contextualised influences" on "individualized wellbeing".

It should be highlighted that even though wellbeing can be understood and conceptualised in many different ways, individualistic understandings – wellbeing as a property of individuals or a state in which they reside – has become especially popular with the rise of neoliberalism

¹² Fleuret, Prugneau 2015; Fleuret 2007; Fleuret, Atkinson 2007.

¹³ Fleuret, Atkinson 2007, p. 119.

¹⁴ Fleuret 2012; Fleuret, Atkinson 2007.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Atkinson, Fuller, Painter 2012.

In questa soluzione di modellamento la decisione centrale, quella che rende davvero compatibile questa estensione ontologica con BIBFRAME e con IFLA LRM (e RDA) è la seguente: la risorsa di tipo *svde:Opus* è anche un *bf:Work* (quindi è un *tipo di bf:Work*) così come la risorsa *svde:Work* è anche un *bf:Work*. Le due entità modellate per Share-VDE diventano *tipi di Work* BIBFRAME, essendo così perfettamente compatibili sia con BIBFRAME che con le entità *Work* ed *Expression* di IFLA LRM.

L'Entity modeling come terza generazione della disciplina catalogafica

Quanto fin qui detto dell'Entity Resolution e dell'Entity modeling riguarda soprattutto elaborazioni massive di dati, quindi processi macchina attivati in progetti di conversione da un formato all'altro (per esempio da Marc a RDF) o nell'ambito del machine learning. Fino a pochissimo tempo fa. La logica *entity-oriented* sta maturando e coinvolgendo in modo sempre più evidente le pratiche manuali di catalogazione: come gli ILS e le piattaforme di gestione dei dati si posizioneranno rispetto all'avvicinamento sempre più prossimo della biblioteconomia ai linguaggi e alle tecniche del web, è un quesito aperto, che comincia a dare risposte pratiche sul fronte delle conversioni e sul fronte dei sistemi di discovery. Ma il cambiamento di orizzonte prospettato dal web semantico sta superando il contesto tradizionale delle conversioni e dei discovery e sta avviando ipotesi su nuovi scenari operativi, con definizione di casi d'uso focalizzati sulla creazione nativa di dati in rdf, l'analisi dell'impatto sui processi produttivi, lo sviluppo di moduli di catalogazione in linked data. Solo a titolo esemplificativo si citano:

- il progetto di sviluppo di un modulo di catalogazione in rdf, Libris (XL), voluto già nel 2018 dalla National Library of Sweden per gestire la nuova versione dello Union Catalogue nazionale (Wennerlund e Berggren 2019);
- l'iniziativa LD4P - Linked Data for Production, che nella Fase 2 si è concentrata sullo sviluppo di un ambiente di catalogazione basato su BIBFRAME e chiamato Sinopia (Schreier 2019);
- l'editor BIBFRAME della Library of Congress, un tool pensato per consentire di modellare le descrizioni bibliografiche secondo l'ontologia BIBFRAME.

Guardando questi editor e la loro focalizzazione sull'entità invece che su un record, si capisce a pieno il cambio di prospettiva e di orizzonte che anche nelle biblioteche sta maturando: quando un catalogatore comincia a ragionare su *come modellare un oggetto* (per esempio un libro, oppure una persona, oppure un evento), quali attributi e quali relazioni aggiungere per meglio rappresentare l'oggetto che sta descrivendo, per renderlo il più identificabile possibile anche al di fuori della biblioteca, allora ha già smesso di catalogare: sta *modellando l'entità*. Questo tema si riallaccia ed estende il tema del cammino della catalogazione verso la metadattazione, che è un processo concretamente già da molto tempo avvenuto (Gorman 2018, 121), e che ha ancora recentemente aperto un vivace dibattito teorico in Italia (Guerrini 2020) (Guerrini 2022). Pensando a cosa significhi l'entity modeling e a quanto incuti quell'impasto pasticcio del record al real world object, mi piacerebbe provare a indicare un altro modo di guardare a questa evoluzione, come ad una sorta di *cambiamento di visione prospettica*, quasi come se il processo fosse quello di guardare la stessa cosa ma da un'altra visuale. Riepiloghiamo gli elementi chiave di ciascuno di questi "scenari",

in the text

in the footnote

WEB REFERENCES

- Some of the sources and publications could be available on the Web (journal papers, newspapers, blogs, Wikipedia articles, images, web pages) and have to be cited precisely as done with the published materials. Always indicate the author, if any, and the title of the resource, page, article or website/blog.
- In order to report quotations from web resources correctly, it is requested **to indicate the website address (URL) in angle brackets: <https://...>**, followed by a comma, by the **date of the resource** (if known) and the complete date (dd.mm.yyyy) of the **last visit of the website**.
- All the web resources consulted **must be included in the Bibliography** together with the other references.
- Tra le risorse che possono servire per la tesi sono da includere risorse disponibili sul web (articoli su rivista o giornale, post in blog, voci Wikipedia, pagine in un sito web). Per tutti in casi in cui possibile, indicare sempre l'autore, se presente, il titolo della risorsa, della pagina o del sito/blog.
- Per le citazioni di risorse web, si riporterà sempre **l'indirizzo completo (URL)** tra parentesi uncinate: <https://...>, facendo seguire, dopo una virgola, la **data della risorsa** (se nota) e la data completa per esteso (gg.mm.aaaa) in cui la risorsa è **stata visitata per l'ultima volta**.
- È necessario **riportare le risorse web nella Bibliografia**.

WEB REFERENCES: EXAMPLES

- Elisa Bernard, *Art and Archaeological Fakes on Display: Forty Years of Temporary Exhibitions (1915-1955)*, «Il capitale culturale. Studies on the value of Cultural Heritage», N. 22 (2020), pp. 275-314, <<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/2341/1776>> (consultato il: 24.01.2021).
- Concetta Damiani, *Per una nuova concezione di descrizione archivistica. Qualche riflessione*, in G. Di Marcantonio e F. Valacchi (a cura di), *Descrivere gli archivi al tempo di RIC-CM*, Macerata, Eum, 2018, pp. 117-125, <http://eum.unimc.it/it/index.php?controller=attachment&id_attachment=1231> (consultato il: 24.01.2021).
- Paola Somma, *La serrata di Venezia*, *Emergenza Cultura*, 1 gennaio 2021, <<https://emergenzacultura.org/2021/01/01/la-serrata-di-venezia/>> (consultato il: 24.01.2021).
- *Storia dell'educazione, UniMc nel progetto internazionale*, Università di Macerata, 22 gennaio 2021, <<https://www.unimc.it/it/unimc-comunica/news/uninova/storia-dell2019educazione-unimc-rappresenta-12019italianel-progetto-internazionale>> (consultato il: 24.01.2021).
- Open science, Wikipedia, The Free Encyclopedia, (last consulted 28 November 2022).

BIBLIOGRAPHY EXAMPLES

NOTES&BIBLIOGRAPHY STYLE

- Gianfranco Bandini (a cura di), *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica*, Firenze, Firenze University Press, 2012.
- Annalisa Frisina, *Giovani musulmani d'Italia*, Roma, Carocci, 2007.
- Annalisa Frisina, *Razzismi contemporanei*, Roma, Carocci, 2020.
- Paola Somma, *La serrata di Venezia*, Emergenza Cultura, 1 gennaio 2021, <<https://emergenzacultura.org/2021/01/01/la-serrata-di-venezias/>>, (24.01.2021).

AUTHOR /YEAR STYLE

- Bandini 2012 = Bandini G. (ed. by). (2012). *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica*. Firenze: Firenze University Press.
- Frisina 2007 = Frisina A. (2007). *Giovani musulmani d'Italia*. Roma: Carocci.
- Frisina 2020 = Id. *Razzismi contemporanei*. Roma: Carocci.
- Somma 2021 = Somma P. (2021). *La serrata di Venezia*. Emergenza Cultura, 1 gennaio 2021, <<https://emergenzacultura.org/2021/01/01/la-serrata-di-venezias/>>, (24.01.2021)

2° EXERCISE AND DISCUSSION

Starting from the list of 4 significant publications you had selected for your dissertation research project draft:

1. Express them using the APA style [Reference examples \(apa.org\)](https://apa.org)
2. Express them using the Chicago Notes&Bibliography style [Author-Date Style \(chicagomanualofstyle.org\)](https://chicagomanualofstyle.org)

A partire dalla lista di pubblicazioni significative che avete selezionato per la vostra bozza di ricerca per la tesi:

1. Rendetele usando lo stile APA [Reference examples \(apa.org\)](https://apa.org)
2. Rendetele usando lo stile Chicago Notes&Bibliography [Author-Date Style \(chicagomanualofstyle.org\)](https://chicagomanualofstyle.org)

BIBLIOGRAPHY

- UniMC Courses of Cultural Heritage and Tourism Guidelines for Final Dissertation:
 - Corso di Laurea Magistrale LM89 / LM49 - Linee guida per la redazione della Tesi di Laurea magistrale IN ITALIANO https://bct.unimc.it/it/didattica/offerta-didattica/2021_LM89_LineeGuidatesidilaurea.pdf
 - Corsi di Laurea Magistrale LM89 / LM49 - Linee guida per la redazione della Tesi di Laurea magistrale IN ENGLISH, https://bct.unimc.it/it/didattica/offerta-didattica/2021_LM49_LineeGuidatesidilaureaEN.pdf
- The Chicago Manual of Style Online [Author-Date Style \(chicagomanualofstyle.org\)](https://chicagomanualofstyle.org)
- [APA Style](https://apastyle.apa.org/style-grammar-guidelines/), Style and Grammar Guidelines, <https://apastyle.apa.org/style-grammar-guidelines/>